

L'INVASIONE DELL'UCRAINA

Ecco i primi 60 profughi La metà sono bambini

A Volpiano, il più piccolo ha solo sei mesi e mezzo. Alcuni già sistemati a Pavone e Pont

Guerra in Ucraina: il Canavese accoglie 60 profughi e prosegue nelle azioni di solidarietà. Intanto l'economia locale comincia a risentire dei contraccolpi del caro prezzi e dello stop al commercio con la Russia. Gli arrivi: ha appena sei mesi e mezzo il più piccolo dei sessanta profughi ucraini (29 sono bambini) arrivati nella sede della Croce bianca di Volpiano. I volontari li hanno aspettati per farli riposare, dopo un viaggio durato sedici ore. / PAG. 2-12



Accoglienza di 60 ucraini a Volpiano

Nella notte l'arrivo di sessanta profughi Il più piccolo è un bimbo di sei mesi

Le operazioni di accoglienza alla Croce bianca di Volpiano. Famiglie ospitate a Pavone e a Pont Canavese

VOLPIANO

Ha appena sei mesi e mezzo, il più piccolo dei sessanta profughi ucraini (29 sono bambini) arrivati poco dopo le 24, tra lunedì e martedì, nella sede della Croce bianca di Volpiano.

I volontari, il sindaco Giovanni Panichelli, i responsabili della onlus Arca solidale di Orio Canavese che ha gestito l'iter per la Fondazione Specchio dei tempi ed il console italiano dell'Ucraina, Dario Arrigotti, li aspettavano per farli riposare, dopo un viaggio dal confine tra Polonia ed Ucraina, durato sedici ore, per rifocillarli, e soprattutto per far loro sentire la vicinanza della gente del Canavese. Dopo essere stati sottoposti al tampone per il Covid, risultato negativo per tutti, sono stati trasferiti con mezzi privati nelle varie famiglie che avevano inviato ai Comuni e alla Regione Piemonte la disponibilità ad ospitare gli ucraini in fuga dalla guerra.

Una famiglia composta da

2 adulti, un ragazzo di 17 anni ed una bimba di 8 anni, ha trovato ospitalità nella casa di Francesca Molon a Pavone Canavese, cinque adulti sono partiti per Pont Canavese. Anche loro ospitati da una famiglia. Altri due adulti e un bambino sono a Ciriè, due adulti e un bambino sono ad Aosta. Gli altri, ed anche due cagnolini, si sono invece divisi tra Torino, Alba, Collegno, San Carlo Canavese e Venaria. Infine una famiglia con un bimbo piccolo è a Novara, dove si è ricongiunta con una parente.

«Un piccolo spiraglio di luce – ha esordito il sindaco di Volpiano Giovanni Panichelli all'arrivo del pullman nel piazzale della Croce bianca – nell'oscurità di una tragedia che colpisce anche la popolazione civile. Siamo molto orgogliosi di aver dato una mano ad Arca solidale. Ed anche Volpiano è pronta come Comune ad occuparsi dell'accoglienza di altri profughi. La Prefettura di Torino ci ha chiesto di poter uti-

lizzare dei beni confiscati alla mafia. Siamo quindi già al lavoro per capire cosa possiamo fare». Di futuri scenari apocalittici ha parlato il console onorario ucraino, Dario Arrigotti: «È un momento bello, ma anche carico di paura per quello che succede in Ucraina ed in Europa. Le persone che questa notte sono arrivate in Canavese sono tra quelle fortunate: migliaia di civili invece non riescono a raggiungere il confine e vivono nel terrore dei bombardamenti. Va fatta anche una riflessione sulla guerra voluta da una superpotenza nucleare che sta cancellando sotto le macerie un paese di 45 milioni di abitanti. Mi chiedo quali strumenti hanno l'Europa e l'occidente per impedire che questo accada. Ma la grande generosità che ho visto in Piemonte ed oggi qui in Canavese, mi dà forza. Non c'era posto migliore per l'accoglienza dei profughi».

Sul pullman a sentire i racconti delle persone, ad infon-

dere coraggio, c'era invece Fabrizio Rimondotto, vice presidente di Arca Solidale, tra le prime onlus a gestire l'emergenza non appena si sono aperti i corridoi umanitari, facilitati dal fatto di avere una rete di contatti in Ucraina. L'associazione di Orio Canavese è l'ultimo baluardo piemontese per l'ospitalità dei bambini che ancora patiscono degli effetti e dei lutti legati alla scoppio nella centrale nucleare di Chernobyl, che dista 250 chilometri da Kiev, la capitale

dell'Ucraina assediata dalle truppe di Putin. E non riesce a nascondere la commozione Francesco Goia, presidente della Croce bianca di Volpiano: «Abbiamo colto l'invito di Arca solidale mettendo a disposizione i nostri locali per la logistica e per le pratiche necessarie». Per Francesca Molon, famiglia ospitante: «È giusto che le persone più fortunate si mettano a disposizione di chi ha bisogno di aiuto. Un dovere morale e civico». —

LYDIA MASSIA



1. L'arrivo nella notte a Volpiano di sessanta profughi ucraini con Arca solidale di Orio Canavese e Specchio dei tempi. 2. Alcune famiglie. 3. I tamponi alla Croce bianca